

I LETTORI DISCUTONO DELL'UNITÀ'

La parola sarà, da oggi in poi regolarmente, in questa parte del giornale, ai nostri lettori. E ci dobbiamo scusare subito del ritardo, anche se sappiamo che i lettori ne capiscono le ragioni, avendo visto in questi giorni tutte le forze dell'Unità e gran parte del suo spazio impegnati in una grande battaglia politica. Possiamo dire fin d'ora che il referendum lanciato dal nostro direttore alcune settimane fa sono per invitare il nostro pubblico ad esprimere un parere, una critica all'Unità, ha già ottenuto un promettente successo. Le numerose lettere, che si sono fino a questo momento ammucchiate sui nostri tavoli di redazione, fanno prevedere che potremo concludere questo colloquio che la storia del giornalismo italiano non ha mai conosciuto prima di ora, contando sull'appoggio di migliaia di lettori. Dopo il successo grandioso della sottoscrizione per l'Unità, ecco i compagni, i lettori, comunisti e non comunisti, accingersi a questa sottoscrizione, questa volta di idee, di consigli, per il loro giornale. Noi che apriamo giorno per giorno queste buste gialle, azzurre, bianche, imbucate nelle grandi città o in perduti paesi di tutta Italia, scritte talvolta a macchina, talvolta con mano ferma e sicura, spesso da una mano incerta, poco uso alla penna, non sfuggiamo, leggendo quelle parole fatte sulla carta il più delle volte dopo ore e ore di dura fatica, alla commozione. L'Istituto Doxa, il quale si occupa, con fini ben chiari, di rilevati statistici nel nostro paese, era costretto a rilevare, circa un anno fa, che l'Unità è l'unico giornale d'Italia che soddisfa i suoi lettori. Sì, i nostri lettori hanno verso l'Unità un legame particolare, profondo, di carattere ideale e affettivo, che fa sognare loro un giudizio di soddisfazione e di plauso per il loro quotidiano. Ma leggendo queste lettere, quante insufficienze del nostro lavoro, quante suggerimenti ci vengono indicati, quanto dobbiamo ancora fare! Ecco perché questa grande consultazione, questa sottoscrizione di idee segna un momento importante nella vita dell'Unità.

Abbiamo pensato di seguire, nel dar conto delle risposte che ci percorrono, questi criteri (ma anche di questo i lettori vorranno discutere e consigliare): pubblicare integralmente le lettere più significative, quelle che sviluppano in modo approfondito un solo aspetto o alcuni aspetti del referendum; raggruppare insieme, stracciandole dalle varie risposte, le parti che si riferiscono ad un solo argomento, alla politica estera per esempio, o alla terza pagina, o alla pagina della donna (di cui finora poco si sono occupati i lettori che ci hanno scritto). Ci sembra che in questo modo ne risulti un quadro più armonico e immediatamente più intelligibile, tale da favorire il dibattito e il dialogo sui vari problemi. E infine un consiglio: le nostre nove domande non debbono essere un cincialuno schema fisso entro il quale occorre rimanere. Talvolta accade che per rispondere tutto si risponda troppo rapidamente trascurando di sviluppare alcune idee e alcuni consigli che vengono soltanto enunciati. Talvolta pare che vi sia la preoccupazione della brevità e anche questo può rappresentare un freno, un limite. Rispondete quindi in modo spregiudicato, diffondendovi sulle questioni che più vi stanno a cuore, sulle quali più spesso avete riflettuto e discusso, e non importa se ne trascurerete altre. E fate in modo che al nostro e vostro giornale non manchi l'apporto di un solo consiglio, di una sola osservazione critica, per permettergli di migliorare, di corrispondere in modo sempre più efficace, alle vostre aspirazioni e alle vostre idee.



I lavoratori della terra sono fra i più affermati amici del nostro giornale. Essi sono intervenuti largamente nel «referendum» lanciato dal compagno Ingrao sull'Unità.

A colloquio dinanzi alle aziende con centinaia di lavoratrici romane

« Vorremmo che l'Unità parlasse di più della nostra vita » - Dal Poligrafico dello Stato alla Manifattura tabacchi

Durante tutto il mese di settembre — e gli incontri si susseguirono dal grigore monastico di tutti i giorni, fatti di confronti in altre aziende — abbiamo voluto agguantare alle svariate iniziative con cui il giornale, in occasione del suo festival traidizionale, alluceca un colloquio con i lettori una indagine particolare tra le lavoratrici romane, come non si operate senza partito, il riferimento più spregiudicato a quanto si vede nell'area in cui escono dalle aziende, e il colloquio ha presentato aspetti e interessi di insospettabile rilievo, soprattutto perché allo incontro sono venute anche molte donne che conoscevano solo la testata del nostro giornale, e mai l'avevano letto. Le richiamava, forse, la curiosità per quell'occasione singolare di poter dire liberamente della loro vita, dei loro problemi, delle loro speranze e aspirazioni a qualcuno che le sollecitava a questa confidenza, a nome di un giornale importante: come se

manzi al cancello dell'azienda, dandone le cifre dell'accordo, si poteva dire, i padroni della fabbrica e di se stesse, e dire di essere riusciti uomini e donne ad avere un nuovo, migliore contratto perché avevano lottato e avevano saputo fottare? Siamo andati a ripetere il giornale di quel giorno e ci ha colpito l'onestezza dell'osservazione: davano notizia della attività del Poligrafico in un solo settore, mantenendo in vita, avendo fatto il resto per le donne, con buona esattezza, ma dall'aria esasperata, di quelle cifre non traspassate il vasto movimento che aveva costretto gli industriali a costituire sotto di esse la loro linea. E' vero, Ma noi sappiamo tutta e vedremo chi l'avrà vinta. Anche per il rinnovo del contratto sembrava che tutto sarebbe rimasto in aria, ma abbiamo lottato... E' stato questo punto che ha portato la notizia dell'accordo per le aziende poligrafiche, con le lavoratrici della Manifattura tabacchi. A parlare con noi non sono venute soltanto le donne, ma anche le famiglie, e per il momento accettavano di aspettare il resoconto di questo incontro.

— Io ho visto come l'Unità

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Se perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:

— Io ho visto come si vive nelle fabbriche, sia del padrone-ge-

— E' stato questo punto che

— Per narrare distestamente

— Per perdiamo tempo per

— Ci attendevano che aces-

— E' intervenuta un'operaia:</p